



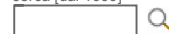
# Radicali Italiani

movimento liberale,  
liberista, libertario  
costituente del  
Partito Radicale



Notizie  
Radicali  
il giornale telematico di  
Radicali Italiani

cerca [dal 1999]



ricerca avanzata

archivio storico dal 1955

dom 18 mag. 2014

Chi siamo

Documenti

Dirigenti

Eletti

Associazioni

Link

Rassegna stampa

Contattaci

Agenda  
radicale

cerca in archivio

**NOTIZIE**

## CICCIOMESSERE (W2W) A PARDI E IPPOLITO: COSÌ, SIAMO D'ACCORDO

il documento di Pardi e Ippolito

Roma, 11 settembre 2007

Mi sembra che siamo sostanzialmente d'accordo. Nel documento di Luca Pardi e Massimo Ippolito si afferma che, diversamente da quanto appare nel banner del sito di RD ("Rientro Dolce - per un ritorno dolce a due miliardi di persone") non è questo l'obiettivo dell'associazione ("RD non ha mai sostenuto il progetto di rientro della popolazione entro 2 miliardi di individui in un secolo. L'indicazione stessa del numero di 2 miliardi è piuttosto intuitiva e non basata su studi approfonditi"). Ne prendo atto.

Le conclusioni, a cui arriva il documento è perfettamente condivisibile e, come riconoscono gli autori, coincide con le note finali del mio appunto: "I presidi che riteniamo necessari per mitigare l'impatto con la crisi energetica ed ecologica sono tre e, almeno in parte, coincidono con quelli che sembra immaginare il documento di Ciccio Messere:

- 1) moderazione riproduttiva per contenere la popolazione entro 8 miliardi di individui a livello globale, in previsione di una graduale discesa;
- 2) Moderazione nei consumi di materie prime e di risorse rinnovabili e non;
- 3) Efficienza nell'uso delle risorse."

Sostenevo infatti che "basterebbe spostare in  $gi\dot{A}^1$  qualche centesimo di punto del tasso di fecondità per ridurre in modo significativo il tetto dei 9 miliardi di umani, per esempio al livello di 8,5 miliardi a cui si prevede scenderà la popolazione nel 2150, scongiurando la lenta ripresa della crescita della popolazione che il rapporto ipotizza nel secolo e mezzo successivo". Fissare questo obiettivo a 8 miliardi, in un paio di secoli, mi sembra un obiettivo serio, anche se maledettamente difficile.

La parte sostanziale del mio ragionamento verteva su una evidenza empirica: gran parte delle considerazioni sui limiti della crescita, sulla indisponibilità e incompatibilità ambientale del raddoppio della domanda di risorse energetiche, e non solo, determinate dall'aumento della popolazione mondiale, sui cui insiste giustamente il documento di RD, purtroppo si realizzeranno nei prossimi decenni per cui non si può intervenire, se non in modo insignificante, sulla variabile demografica. Occorrono misure urgenti e drastiche di risparmio e di aumento significativo dell'efficienza energetica a prescindere dalla crescita della popolazione. Non solo incentivi, ma persino divieti di utilizzo di pompe e motori con basso rendimento per limitare il consumo di combustibili fossili. Ne trarrebbe vantaggio certamente l'ambiente, ma anche il nostro sistema industriale e sarebbe persino un mezzo per limitare l'invasione di prodotti con scarsa efficienza energetica. Non conoscevo i dati sul picco dell'uranio, ma se l'IEA suggerisce il nucleare, probabilmente li conosce e avrà delle buone ragioni per proporlo. Merita, in ogni caso, di approfondire il tema.

Per quanto riguarda la questione di fondo del "rientro dolce", mi sono limitato a considerare che quello che sembrava essere l'obiettivo dell'associazione, "un ritorno dolce a due miliardi di persone" non era, anche provocatoriamente, proponibile, se non con mezzi decisamente poco dolci. Le dinamiche demografiche sono abbastanza conosciute e alcune regioni del mondo, in via di sviluppo, si trovano ancora nella "middle transition", in cui si registra una caduta molto  $pi\dot{A}^1$  lenta e poi una stabilizzazione del tasso di mortalità e una caduta  $pi\dot{A}^1$  significativa, con successive ulteriori flessioni  $pi\dot{A}^1$  lente, del tasso di natalità, collegato a un mutamento dei costumi che porta a non considerare  $pi\dot{A}^1$  i figli come una riserva di forza lavoro o una assicurazione per la vecchiaia. In queste regioni la popolazione continua ad aumentare, ma in maniera  $pi\dot{A}^1$  lenta nei regimi che hanno imposto una pianificazione delle nascite coercitiva,  $pi\dot{A}^1$  veloce nelle democrazie che non possono usare politiche poco "dolci". I paesi  $pi\dot{A}^1$  sviluppati si trovano, invece, nell'ultima fase della transizione in cui la popolazione si stabilizza e, in ragione anche delle politiche, tende a decrescere o a crescere in modo  $pi\dot{A}^1$  moderato. L'esempio dell'Europa e degli Stati Uniti è significativo:

nel vecchio continente la popolazione diminuirà sensibilmente, negli Usa crescerà, anche per problemi di densità della popolazione e per scelte geopolitiche. Come abbiamo visto nella nota, anche i paesi in via di sviluppo entreranno, con un significativo ritardo, in questa fase di stabilizzazione.

Che fare? Le soluzioni mi sembrano decisamente al di fuori della nostra portata operativa. Parlarne, invece, non costa nulla. Beh, se a Roma, invece che votare sindaci che concepiscono il loro ruolo non molto diversamente da quello degli impresari di concerti o degli animatori dei villaggi turistici, facessimo una campagna politica per un primo cittadino che s'impegni a costruire almeno 5 metropolitane contemporaneamente nei prossimi dieci anni, invece che aspettare, forse, il 2050, forniremmo un piccolo ma significativo contributo al risparmio energetico. Troppo poco ambizioso?

**Roberto Ciccio Messere**

stampa questa pagina

invia questa pagina per mail

indietro